

**TOYOTA CUP.** I rossoneri crollano a Tokio nella sfida per la Coppa Intercontinentale

## L'ultimo Milan s'inchina al Velez

**MILAN-VELEZ SANSFIELD 0-2**

**MILAN:** Rossi 5, Tassotti 5.5, Maldini 5.5, Albertini 6.5, Costacurta 4, Baresi 5, Donadoni 6, Desailly 4, Boban 4 (60' Simone 6), Savicevic 6.5 (87' Panucci sv), Massaro 4, (12 Ielpo, 13 Galli, 15 Di Canio), All. Capello  
**VELEZ SANSFIELD:** Chilavert 7, Trotta 7, Cardozo 6, Almandoz 5.5, Gomez 6, Sotomayor 6, Bessedas 6.5, Basualdo 6, Asad 7, Pompei 6.5, Flores 5, All. Bianchi  
**ARBITRO:** Torres Cadena (Colombia) 6.5  
**RETI:** 50' Trotta su rigore, 57' Asad  
**NOTE:** Spettatori: 55mila. Espulso al 41' st Costacurta.

**FRANCESCO ZUCCHINI**

■ E adesso tutti a Vienna per vedere dal vivo l'ultima puntata del romanzo: sì, purtroppo per il Milan il calvario non è ancora finito, altre umiliazioni sono in vista dopo lo sconcertante ammainabandiera giapponese «ammirato» in mondovisione da chissà quanti milioni di telespettatori. Doveva essere «la partita della svolta» questa finale di Coppa Intercontinentale contro gli argentini del Velez Sansfield, lo doveva essere secondo un refrain che Capello negli ultimi due mesi ha pronunciato in qualsiasi vigilia, con esiti sconcertanti: lo zero a due - un altro, l'ennesimo, come se quello che un tempo era definito «il più classico dei risultati» fosse diventato il simbolo, il «logo» rossonero - ha invece confermato che il declino della supersquadra è arrivato a un punto di non ritorno. «Toyo decadence» da ieri non è più solo un libro o un film.

Povero Milan, già dodici mesi prima era stato suonato su questo stesso campo dai brasiliani del San Paolo, a dimostrazione che la Toyota's Cup sarà anche diventata il regno degli affari e delle sponsorizzazioni, ma era e resta un trofeo assai difficile da vincere, sul campo. Ne sapeva qualcosa il Milan di Sacchi, ben più spettacolare, giovane e attrezzato di questo. Tanti

anni dopo, ben sei di quei protagonisti (Tassotti, Maldini, Baresi, Costacurta, Donadoni e Massaro) sono tornati per l'ultima, patetica carica. È bastata una squadra compatta, solida ma non eccezionale a spezzare il sogno: il Velez di Carlos Bianchi ha vinto con la velocità e il pressing, ma soprattutto sfruttando gli errori di una difesa rossonera che da punta di forza è diventata nel giro di pochi mesi poligono da tiro a segno; si è perciò limitato a controllare clinicamente i dinosauri milanesi nella prima mezz'ora, poi ha approfittato degli errori offensivi di Massaro e degli obbrobri difensivi di Costacurta per realizzare il suo capolavoro.

Sì, proprio Massaro e Costacurta, i due rossoneri che più di tutti hanno battagliato contro Gullit prima che l'olandese facesse di nuovo le valigie per Genova, sono stati gli autentici eroi alla rovescia: tre volte Massaro ha fallito il bersaglio a pochi metri dal portiere, come se quelle scarpe rosse fossero diventate all'improvviso due blocchi di cemento armato; tre volte ha fatto inorridire Costacurta, prima buttando gratuitamente a terra un avversario in area e causando il rigore realizzato dal capitano argentino Roberto Trotta, poi servendo «il turco» Omar Asad, anziché Seba-

stiano Rossi, per il raddoppio; infine coronando la spettacolare prova con un'espulsione magari suggerita all'arbitro colombiano Torres Cadena dallo stesso Capello. I 60mila che hanno riempito lo stadio di Tokio ne hanno viste di tutti i colori, insomma: come se a colpire il Milan fosse stata anche, e perché no?, la maledizione di Ruud Gullit! Capello aveva mandato in campo un 4/4/2 con il recuperato Savicevic in attacco al fianco di Massaro; Bianchi ha replicato con un modulo simile ma più elastico, all'occorrenza trasformabile in un 5/3/2: un bravo portiere, due terzini ruvidi ma efficaci, l'ex «italiano» Sotomayor e il veloce Trotta centrali; Bessedas e Gomez in mezzo al campo opposti ad Albertini e Desailly; Pompei e Basualdo esterni sulle fasce; Asad e Flores di punta. All'ultimo momento, Capello ha lasciato in tribuna Melli per il pressing, ma soprattutto è portato in panchina Galli. In campo è andato il vecchio Milan, praticamente in blocco, ma il miracolo non c'è stato.

Dopo due minuti una punizione di Savicevic ha impegnato Chilavert, ma poi i rossoneri hanno sfiorato una sola volta il gol, al 32' con Boban pescato da un lancio di Savicevic: il croato ha sbagliato la mira. Con gli argentini sempre impegnati a giocare in pressing e di rimessa, il Milan ha sprecato un altro gol al 48' con Massaro lanciato da Costacurta di piede. Alla prima occasione invece il Velez è andato in vantaggio, sul rigore causato da Costacurta e realizzato da Trotta. Dieci minuti dopo il raddoppio con il piccolo Asad, mentre il Milan continua a sprecare: Donadoni-Savicevic-Massaro (52') e tiro deviato in corner; Savicevic-Massaro (71') e altra parata. Niente da fare. Il sogno di realizzare l'ultimo record possibile (la quarta Coppa Intercontinentale) è svanito così.



Un brutto anno per Fabio Capello allenatore del Milan

D'Annibale Michele

## Capello furibondo con la difesa «Prendiamo sempre gol stupidi»

■ TOKYO. «Chi sbaglia paga. E noi oggi abbiamo sbagliato troppo». Fabio Capello è furioso per la sconfitta subita dagli illustri sconosciuti argentini del Velez Sansfield. Ce l'ha con gli errori a ripetizione di Costacurta e Rossi, ma anche contro il girare a vuoto dell'intero attacco. «Come l'anno scorso contro il San Paolo (2-3), abbiamo regalato la partita subendo gol stupidi - afferma Capello - Loro hanno giocato come noi, con la stessa tattica, ma hanno sfruttato al meglio le possibilità che si sono procurati.

Noi invece abbiamo creato cinque palle gol e le abbiamo incredibilmente sprecate. Fino a qualche mese fa il punto di forza del Milan era la difesa: ora non c'è partita dove non subiamo gol stupidi». Capello poi riconosce: «Nel calcio contano solo i risultati e noi non ne cogliamo più uno che sia uno. Il Salisburgo mercoledì prossimo, in Coppa Campioni, sarà la nostra ultima spiaggia». «Ultima chance», corregge Adriano Galliani. «E' d'obbligo vincere. Ma lo era anche

qui per i grandi interessi anche commerciali del Milan in Giappone. E invece è finita come l'anno scorso. Una coppa amara da bere, questa Toyota per noi».

Rossi, uno dei principali imputati come già lo scorso anno per alcune uscite sbagliate, riconosce che da parte del Milan c'è stata supponenza verso gli argentini. «Se questa è una squadra di serie C, come ha detto Savicevic, noi allora, che contro questi abbiamo perso, cosa siamo?». Verso la storia: che altro si può pensare di una squadra che presta sette azzurri alla Nazionale per il mondiale Usa, il riacquisto logicamente in ritardo, ma al primo appuntamento, il 28 agosto, vince subito la Supercoppa europea? Il «Guerin Sportivo» indice il solito pronostico collettivo sul campionato agli addetti ai lavori: piovono plebisciti sul Milan e su Gullit canoniere. Invece non sarà così: l'ultimo ruggito rossonero va in onda a San Siro il 18 settembre, in un Milan-Lazio di rara intensità, spettacolo esaltante fra una nuova forza e la vecchia guardia che non si arrende e anzi alla fine la spunta, con una doppietta di Gullit. Da quel giorno, quasi soltanto amarezze. Se al primo allarme (14 settembre, Amsterdam, Champions League) non si era dato peso, malgrado lo 0-2 con l'Ajax, la sconfitta di Cremona (0-1) in campionato del 25 settembre fa male, anche perché è seguita dalla tragica gara di Coppa col Salisburgo del 28: il Milan vince 3-0, ma la bottiglietta piovuta dagli spalti sulla testa del portiere austriaco Konrad costerà cara. La commissione Uefa propende per la penalizzazione di due punti e la squalifica di San Siro. Fioriscono polemiche: Capello parla di un complotto dei leoncavallini contro la squadra di Berlusconi. Baresi lascia la Nazionale: è allo stremo delle riserve e intende dedicarsi solo al Milan nella sua ultima stagione agonistica. Il 16 ottobre arriva il clamoroso ko a Padova (0-2), Capello se la prende con gli arbitri («subiamo troppe espulsioni»), il 26 l'eliminazione dalla Coppa Italia: in due settimane il Milan perde due derby con l'Inter! Non è finita: ko anche con la Juve. Baggio si toglie lo sfizio di segnare di testa il gol decisivo. Gullit è ormai un corpo estraneo alla squadra, le guerre interne al Milan lo hanno estraniato: il 9 novembre torna alla Samp in cambio di Melli. Ma il male non era Ruud, evidentemente: lo dimostra la doppia dolorosa sconfitta in sette giorni con Ajax e Velez. E ora la sfida col Salisburgo del 7 dicembre è davvero l'ultima spiaggia.

In meno di sette mesi i campioni d'Italia hanno mandato in fumo un patrimonio di successi e d'immagine.

## Da Atene a Tokio, un impero in briciole

Il Milan, squadrone invincibile, non c'è più. Gli uomini di Capello sono stati umiliati dagli sconosciuti argentini del Velez. Una caduta iniziata sette mesi fa. Adesso precipita. A Salisburgo il 7 dicembre sfida da ultima spiaggia.

■ Il Milan precipita. Ma a poche ore dall'ultima pesante sconfitta di questa stagione, un'agenzia ci informa che nella graduatoria mondiale degli ultimi 12 mesi il club rossonero è ancora al primo posto. Che lo sia a pari punti col Paris St. Germain è del tutto ininfluente, a meno che andare a braccetto con i francesi serva a ricordarci che la «grande» è volubile, va sempre di fretta, non si ferma ad ammirare le medaglie e la gloria. Oggi il Milan, «quel» Milan, so-

pravvive a steso soltanto nei computer, negli archivi, nelle bacheche di via Turati e in quell'imbarazzante agenzia. Prima nel mondo quella squadra sbatacchiata poche ore prima dagli sconosciuti argentini del Velez Sansfield. Possibile? Possibile, evidentemente. Anche se in meno di sette mesi quello che sembrava uno squadrone invincibile, un gruppo di Highlander, si è spento all'improvviso, ha chiuso in un sospiro la sua meravigliosa avventura calcistica. I campioni fini-

## LE PAGELLE

**Rossi 5:** il rigore di Trotta gli passa fra le gambe, la veronica di Assad è uno sberleffo, i suoi atteggiamenti gigioneschi con gli avversari fanno pena. Una bella parata e stop.

**Tassotti 5.5:** ormai è anche sulla sua dinamicità pressoché nulla che gli avversari fanno conto preparando la partita.

**Maldini 5.5:** parte forte duettando con Donadoni sulla fascia sinistra; però è troppo impreciso e alla distanza cala.

**Albertini 6.5:** è uno dei pochi rossoneri a salvarsi, se non altro per freschezza atletica.

**Costacurta 4:** stende Pompei e causa il rigore; passa palla a Rossi e serve invece Assad propiziando il raddoppio argentino; tenta un problematico dribbling ancora su Assad al limite dell'area pasticciando fino all'espulsione. Di testa non prende una palla. Dicono che è il miglior difensore italiano. Sarà...

**Baresi 5:** il Grande Vecchio è allo stremo delle risorse atletiche, non è più in grado di sorreggere da solo il Milan con le sue maglie.

**Donadoni 6:** punta l'avversario e fila via spesso con il suo dribbling d'altri tempi; non si arrende nemmeno all'età.

**Desailly 4:** imprevedibile, Capello dovrebbe avere il coraggio di tenerlo in panchina.

**Boban 4:** non è chiaro il perché, ma la sua annata è una delle note più deludenti della già triste stagione rossonera (60' Simone 6; vivacizza l'attacco, un errore lasciarlo in panchina).

**Savicevic 6.5:** corre poco, come era logico aspettarsi dopo un'assenza di due mesi, ma inventa tre nitide palle gol per Boban e Massaro che non sfruttano (87' Panucci sv).

**Massaro 4:** fa il bis della terrificante prova di Monaco contro il Marsiglia, sciupa tre occasioni che gridano vendetta. Pessimismo.

**Chilavert 7:** para tutto il portiere paraguayano e non si ferma lì. È suo anche il lancio da cui scaturisce il rigore del vantaggio del Velez.

**Trotta 7:** capitano e baluardo della difesa; al confronto di certi rossoneri, galoppa.

**Cardozo 6:** terzino sinistro, dalla sua parte Boban passa una volta sola.

**Almandoz 5.5:** si vede che è un rincalzo, pasticcia molto specie nel primo tempo con un Donadoni imprevedibile.

**Gomez 6:** l'uomo di fatica del centrocampo vien messo spesso in difficoltà da Albertini.

**Sotomayor 6:** l'ex stopper del Verona si diverte sempre a rovinare la festa al Milan.

**Bessedas 6.5:** è il creativo del centrocampo, disorienta Desailly con scatti e spostamenti ripetuti.

**Basualdo 6:** un po' logoro ormai il 31enne ex faro del centrocampo argentino a Italia 90, dopo l'esperienza allo Stoccarda.

**Asad 7:** la rivelazione di giornata questo 23enne attaccante grassotello ma vivacissimo che fisicamente ricorda l'ex atalantino Perone; segna il raddoppio in acrobazia e costringe Costacurta a una misera figura.

**Pompei 6.5:** ha il merito di procurarsi il rigore, ma da esterno sinistro gioca anche una gara molto intelligente tatticamente, tagliando fuori sempre Tassotti.

**Flores 5:** senz'altro il peggiore degli argentini, sulla palla non ci arriva mai per primo.

## Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

Nome e cognome \_\_\_\_\_  
 Indirizzo \_\_\_\_\_  
 Città \_\_\_\_\_  
 CAP \_\_\_\_\_  
 Prov. \_\_\_\_\_  
 Telefono \_\_\_\_\_

ALBUM CALCATORI 1961-1994

Le spese di spedizione sono a carico del destinatario.